



Unione Europea

Pros & Cons

**Caldarelli Davide, Donati Giovanni, Marconi Elisa,
Montefiori Nicolò, Presti Nicola, Ventrucci Pietro
Classe VDL
Prof.ssa Sabrina Fattori**



1. Innovazione e progresso:

Investire in ricerca e innovazione significa investire nel futuro dell'Europa. La ricerca e l'innovazione ci aiutano a competere a livello mondiale e a preservare il nostro modello sociale unico.

Attraverso i suoi programmi quadro pluriennali per la ricerca e l'innovazione, l'UE fornisce finanziamenti volti a:

- consolidare la posizione dell'UE nel settore scientifico
- rinsaldare l'innovazione industriale con investimenti in tecnologie chiave, accesso agevolato ai capitali e sostegno alle piccole imprese
- affrontare le principali questioni sociali, quali i cambiamenti climatici, i trasporti sostenibili e le energie rinnovabili
- garantire che le scoperte tecnologiche si trasformino in prodotti validi con un vero potenziale commerciale, mediante la creazione di partnership con l'industria e i governi
- intensificare la collaborazione internazionale in materia di ricerca e innovazione.

Ogni progetto deve inoltre avere questi 3 requisiti base:

- Transnazionalità: deve coinvolgere più nazioni dell'UE
- Trasferibilità dei risultati: il progetto deve essere riproducibile e applicabile in diverse situazioni o contesti
- Carattere innovativo e originalità relativa ad uno o più aspetti

Horizon 2020: programma specifico di attuazione (2014-2020)

Il programma copre il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2020, con un budget di circa 80 miliardi di €

Gli obiettivi dei progetti si dividono in:

- **Eccellenza scientifica:** promuove la ricerca di frontiera o le competenze e la formazione di nuove menti
- **Leadership industriale:** tramite la ricerca in varie tecnologie, si rafforza la leadership industriale
- **Sfide per la società:** migliorare la salute e il benessere, favorire la sicurezza alimentare, sviluppo dell'agricoltura sostenibile etc.
- **Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione:** sfruttare appieno il potenziale di talenti per favorire la ricerca e innovazione nei paesi che hanno bisogno di una spinta
- **Scienza con e per la società:** una serie di misure, mirate a colmare il divario tra società e scienza, andando incontro ai bisogni dei cittadini.
- **Azioni dirette non nucleari del centro comune di ricerca (JRC):** una ricerca svolta direttamente dal JRC per fornire sostegno scientifico mirato alle politiche dell'UE (agricoltura, cambiamenti climatici...)

JRC= Joint Research Centre, la commissione scientifica dell'UE

Horizon Europe: programma specifico di attuazione (2021-2027)

Per un'Europa verde, sana, digitale e inclusiva. Horizon Europe avrà un budget di 95,5 miliardi di €, di cui 5,4 provengono dal NextGenerationEU per stimolare la nostra ripresa e rendere l'UE più resiliente.

Pilastro primo **Excellent Science:**

Mira ad aumentare la competitività scientifica globale dell'UE. Finanzia borse di studio per ricercatori, reti di informazione per dottorati e, in generale, invoglia i giovani a intraprendere una carriera nella ricerca.

Pilastro secondo **Global Challenges and European Industrial Competitiveness:**

Sostiene la ricerca relativa alle sfide della società e definisce le missioni dell'UE per affrontare alcuni dei maggiori problemi. Dal benessere dei cittadini ai cambiamenti climatici, dall'agricoltura alle energie rinnovabili.

Pilastro terzo **Innovative Europe:**

Mira a fare dell'Europa un capofila nell'innovazione creatrice di mercato. Aiuta anche a sviluppare gli ecosistemi dell'innovazione europea, tramite l'**EIT**, che promuove l'integrazione del triangolo della conoscenza di istruzione, ricerca e innovazione.

EIT= Istituto europeo di innovazione e tecnologia



2. Libera circolazione tra i paesi europei

Grazie agli **accordi di Schengen (1985)** i paesi europei hanno introdotto la **libera circolazione** delle persone all'interno dei confini dell'Unione Europea. Grazie a questo principio i cittadini europei possono circolare liberamente tra le frontiere dei paesi membri senza formalità burocratiche, ad eccezione di un documento di identità valido, e possono soggiornarvi senza restrizioni fino a tre mesi, trascorsi i quali il diritto viene subordinato ad alcune condizioni:

- esercitare un'attività come lavoratore subordinato o autonomo;
- disporre di risorse economiche sufficienti e di un'assicurazione malattia;
- seguire un percorso di formazione come studente.

Anche le merci circolano liberamente prive di dazi doganali.



3. Istruzione

L'Unione Europea favorisce l'integrazione, il commercio, lo scambio culturale, creando una reale cooperazione fra gli Stati membri attraverso:

- programmi multinazionali in materia d'istruzione e di formazione;
- programmi di scambio e opportunità di apprendimento all'estero;
- progetti innovativi di insegnamento e apprendimento;
- reti di competenze in campo accademico e professionale.

Nell'Unione europea vige il **principio fondamentale di non discriminazione**. Questo principio vale anche per le condizioni d'ammissione ad un istituto d'insegnamento. Tutti gli Stati dell'Unione prevedono, un'assistenza finanziaria agli studenti universitari e in alcuni Stati membri, se uno studente decide di seguire un corso in un altro Stato membro.

Per promuovere la libera circolazione e l'istruzione l'Unione europea ha predisposto programmi e strumenti come:

- **Erasmus+**: programma dell'Unione europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020.
- **Euroguidance e Ploteus**: network che offrono a studenti, disoccupati, genitori, operatori e insegnanti informazioni sulle opportunità di studio e formazione disponibili nella Ue.

Lavoro

Seguendo il principio della libera circolazione tutti i cittadini europei hanno il diritto di cercare lavoro in un altro paese dell'UE. La legge assicura loro parità di trattamento: tutti i cittadini dell'UE hanno il diritto di lavorare un altro paese europeo alle stesse condizioni che si applicano ai cittadini di quel paese circa le condizioni di lavoro. In qualità di lavoratore, quindi, si è protetti dal trattamento sul luogo di lavoro previsto dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE; è vietata la discriminazione, anche in termini di retribuzioni.

Per promuovere la libera circolazione dei lavoratori l'Unione Europea ha anche predisposto alcuni strumenti pratici e iniziative comunitarie, come **EURES** istituita nel 1993, è una rete di cooperazione che collega la Commissione europea e i servizi pubblici per l'impiego dei paesi appartenenti allo Spazio economico europeo.

Per aiutare i cittadini a presentare le competenze e qualifiche e aiutare i datori di lavoro a comprendere le competenze e le qualifiche della forza lavoro, è stato istituito **Europass**. Europass si compone di cinque documenti, due di libero accesso compilabili direttamente dai cittadini e tre documenti rilasciati da enti d'istruzione e formazione.

La **Youth Guarantee**, o Garanzia Giovani, è l'iniziativa europea per il contrasto della disoccupazione giovanile che assicura che ogni giovane fino ai 25 anni (o 29, a seconda dei paesi, come l'Italia) riceva un'offerta di lavoro, apprendistato, tirocinio, formazione o studio.



4. L'impegno Europeo verso l'ambiente

La politica dell'Unione in materia di ambiente si fonda sui principi della precauzione, dell'azione preventiva e della correzione alla fonte dei danni causati dall'inquinamento, nonché sul principio «chi inquina paga». I programmi pluriennali di azione per l'ambiente definiscono il quadro per l'azione futura in tutti gli ambiti della politica ambientale. Essi sono integrati in strategie orizzontali e sono presi in considerazione nell'ambito dei negoziati internazionali in materia di ambiente. Infine, ma non da ultimo, la loro attuazione è di importanza fondamentale.

Cosa può fare l'UE?

Secondo gli articoli 11 e da 191 a 193 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) essa dispone delle competenze per intervenire in tutti gli ambiti della politica ambientale, come ad esempio l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la gestione dei rifiuti e i cambiamenti climatici. Il campo d'azione è limitato dal principio di sussidiarietà e dal requisito dell'unanimità in seno al Consiglio per quanto riguarda le questioni di natura fiscale, la pianificazione del territorio, la destinazione dei suoli, la gestione quantitativa delle risorse idriche, la scelta delle fonti di energia e la struttura dell'approvvigionamento energetico.

La lotta contro i cambiamenti climatici è divenuta un ufficiale con il trattato di Lisbona (2009), così come il perseguimento dello sviluppo sostenibile nelle relazioni con i paesi terzi.

Cosa fa l'UE?

- **Il controllo dei prodotti** è uno strumento immediato di prevenzione futura. Se un prodotto viene considerato potenzialmente dannoso e, in seguito a una valutazione scientifica obiettiva, permanga l'incertezza, può essere impartita l'istruzione di bloccare la distribuzione di tale prodotto o di ritirarlo dal mercato. Tali misure devono essere non discriminatorie e proporzionate e vanno riviste non appena si rendano disponibili maggiori informazioni scientifiche.
- In **campo energetico** l'integrazione delle politiche ambientali ha compiuto progressi significativi, come evidenziano lo sviluppo parallelo del pacchetto UE in materia di clima ed energia o la tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio entro il 2050.
- Per fare sì che tutti gli Stati seguano le norme stabilite, nel 2001 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato criteri minimi per le ispezioni ambientali. Gli Stati membri riceveranno **sanzioni** proporzionate e dissuasive per i crimini ambientali più gravi, ad esempio: l'immissione o lo scarico illeciti di sostanze nell'aria, nell'acqua o nel suolo; il commercio illegale di specie selvatiche; il commercio illegale di sostanze che riducono lo strato d'ozono; e la spedizione o lo scarico illegali di rifiuti.
- Nel 1990, è stata istituita l'**Agenzia europea per l'ambiente** (AEA) al fine di sostenere lo sviluppo, l'attuazione e la valutazione della politica ambientale e di informare il pubblico su tale argomento. Questa agenzia è responsabile della fornitura di informazioni valide e indipendenti sullo stato dell'ambiente e sulle prospettive che si delineano per esso. Pertanto raccoglie, gestisce e analizza i dati e coordina la Rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale.

Per assistere i responsabili politici nell'adozione di decisioni informate e nell'elaborazione di normative e politiche ambientali, l'UE gestisce inoltre il programma europeo di monitoraggio della Terra [Copernicus], che si occupa, tra le altre questioni, del territorio, dei mari, dell'atmosfera e dei cambiamenti climatici. Per quanto concerne gli agenti inquinanti rilasciati nell'aria, nell'acqua e nel terreno nonché i trasferimenti fuori sito di rifiuti e di sostanze inquinanti contenute in acque reflue, il Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (E-PRTR) fornisce dati ambientali essenziali provenienti da oltre 30.000 impianti industriali situati nell'Unione.



5. Un'Europa di PACE

1

Consiglio
d'Europa

2

Comunità
Europea
Carbone
e Acciaio

3

Trattato
di Roma
(CEE)

4

Unione
Europea
(Euro)

1. Costi dell'Unione Europea



L'Italia, nel 2016, ha pagato quasi 14 miliardi di fondi destinati al bilancio comunitario.

In cambio però abbiamo ricevuto 11,59 miliardi in fondi europei. Quasi la metà di questi fondi vanno all'agricoltura, il 39% alle politiche di coesione, 11,6% a ricerche e sviluppo, il resto a politiche di cittadinanza, sicurezza, giustizia, pubblica amministrazione. Stiamo parlando quindi di un costo di 2 miliardi e mezzo, con i quali sostanzialmente paghiamo i benefici di cui sopra.

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) tende a incentivare la sovrapproduzione per il costo minimo dei beni, ignorando le basilari regole di mercato della domanda e dell'offerta. Nonostante gli agricoltori rappresentano appena il 6% del prodotto lordo dell'Unione Europea, essi, ricevono il 30% dei fondi europei, soldi che sostengono un settore che non viene fatto lavorare secondo le leggi della domanda e dell'offerta. Inoltre la PAC non protegge i piccoli agricoltori, gli allevatori e i contadini, la maggior parte dei fondi è destinata a grandi industrie del settore, mega-fattorie e allevamenti industriali.



2. Esercito Europeo: perché l'UE non ha un esercito comune

Il ruolo dell'UE nelle questioni di difesa interna e politica estera è sempre stato base di dibattiti e scontri politici tra i più grandi rappresentanti dell'Unione. I primi passi verso una difesa comune li ritroviamo nel 1948 con il **Trattato di Bruxelles**, dove venne stabilito un aiuto reciproco in caso di necessità militare da parte di tutti i partecipanti, ma non si parlò ancora di un esercito comune; viene posto per la prima volta in primo piano il dibattito sulla sicurezza interna. Durante la guerra fredda però questi propositi di aiuto reciproco andarono a sfumarsi; infatti gli stati europei si affidarono principalmente all'aiuto degli USA per la difesa a grande scala. Negli ultimi anni il problema della difesa e protezione degli stati dell'Unione ritornò ad essere ampiamente dibattuto per due motivi principali:

- 1- la **NATO** (organizzazione internazionale per la difesa) entrò in crisi perché Trump non si interessò a controllare la politica estera occidentale;
- 2- la **Brexit**: con l'uscita dell'Inghilterra dall'UE, nel 2017 venne finalmente approvata la **PESCO**, dopo che era stata bloccata nel 2009 dal Regno Unito (i quali poi sono anche entrati)

Esercito Europeo: la «PESCO»

La **PESCO** (dall'inglese Permanent Structured Cooperation) si pone come obiettivo la formazione e cooperazione delle forze armate di 25 paesi, stabilendo regolamenti e convenzioni comuni, standardizzando modelli di munizioni e veicoli, coordinando le forze armate per renderle più efficienti e meno costose. Uno dei principali vantaggi di un esercito comune: con 25 stati e 25 rispettive forze armate, risorse e sprechi aumentano a dismisura, ma con un esercito comune si riuscirebbero ad avere **minori costi e una maggiore efficienza**. Allo stesso modo però, il numero elevato di stati è anche il motivo principale per il quale il progetto, il quale non è vincolante, va a rilento: ogni stato ha le proprie priorità e necessità.

Il progetto propone una ventina di programmi di formazione per gli eserciti, studiando tecniche di attacco, contrattacco, difesa e sviluppo di strategie, progetti ai quali però non tutti gli stati partecipano e non tutti partecipano allo stesso modo.

Sono stati creati diversi principi di forze armate, tra i principali troviamo:

- 1- **EU Battlegroups**: 31.000 uomini, corpi di reazione rapida, in grado di reagire subito in tutte le zone dell'unione
- 2- **EUFOR-CROC**: nuclei di risposta operativa, unità di terra composta da 60.000 uomini principalmente sostenuta da Francia e Germania, sta diventando la colonna portante del futuro esercito europeo

Esercito Europeo: «EI2»

L'**Iniziativa europea d'intervento** (IEI o EI2, dall'abbreviazione dell'inglese European Intervention Initiative) è un'iniziativa militare congiunta tra tredici stati europei, proposta da Macron, volta a sviluppare i prerequisiti per lo svolgimento di impegni operativi congiunti in vari scenari di intervento militare predefiniti. L'IEI intende completare sul piano operativo la PESCO.

Non si tratta di creare nuove forze d'intervento rapido, come la NATO Response Force, ma piuttosto di utilizzare le risorse già disponibili nelle forze armate partecipanti fornite specificamente per rispondere efficacemente alle crisi.

Nonostante tutte queste organizzazioni e associazioni per una migliore difesa dell'UE, ancora siamo molto distanti da un esercito comune in grado di contrastare le più grandi potenze mondiali, tra cui Russia e USA, rendendo l'Unione ancora **molto debole** sul campo militare e difensivo.

